

Camera dei deputati

TORESANI DANIELE

La Lega: «Ora serve ampia discussione» Pd: «Primi in città»

I partiti locali. Tremaglia (Fdi): «Felici, subito al lavoro»
Gori: noi e Terzo polo pilastri per la corsa a Palafrizzoni
Violi (5 Stelle): «Chi ci dava per finiti si sbagliava ancora»

FAUSTA MORANDI

Il giorno dopo, pure in Bergamasca a cantar vittoria è Fratelli d'Italia, che ottiene qui un risultato anche di qualche punto superiore al 26% nazionale. Soddisfatto, ma senza troppi brindisi («è un momento difficile per l'Italia e per le famiglie»), il coordinatore provinciale Andrea Tremaglia, fresco di elezione alla Camera: «Avremo un momento di celebrazione con il partito del lavoro fatto: il risultato in provincia di Bergamo è fantastico. C'è da esserne felici, ma le questioni da affrontare per il Paese sono tante, ci mettiamo subito a lavorare». I meloniani hanno di fatto battuto gli alleati leghisti «in casa»: «Questo ci stimola a lavorare ancora di più per radicarci a livello locale», osserva Tremaglia, che comunque non vede «grossi problemi» all'orizzonte nel centrodestra: «Gli elettori hanno parlato, c'è un programma condiviso prima del voto. E se conosco Giorgia Meloni, penso che la squadra di governo non sarà fatta col manuale Cencelli, ma su competenze e capacità».

Che l'aria in zona Lega sia ben diversa lo testimonia già la scelta del segretario Cristian Invernizzi di affidare la sua reazione solo a un comunicato. La nota evidenzia che Bergamo risulta la prima provincia in Italia per voti al partito. «Questo è merito esclusivo di quegli amministra-

tori e militanti che hanno sempre lavorato per il bene del movimento senza perdersi in inutili e sterili polemiche - si legge -. È evidente che, pur essendo la seconda forza all'interno della futura maggioranza di governo, sarà necessaria una discussione interna ampia, approfondita e franca. In attesa delle decisioni del Direttivo Federale convocato per domani (oggi, ndr), sarà cura della segreteria provinciale convocare tutti i militanti nei prossimi giorni per ragionare insieme sulla situazione».

Gallone: «Punto di equilibrio»

È quasi un pareggio quello con Forza Italia, la cui coordinatrice (e ormai ex senatrice) Alessandra Gallone si dice «soddisfatta per un esito tutt'altro che scontato: in Bergamasca tocchiamo punte del 9,5%. Tanti ci "gufavano" su cifre molto inferiori. Forza Italia diventa invece il punto di equilibrio della coalizione. Ci poniamo come forza moderata, di buon governo. L'auspicio è che si possa tornare a crescere e strutturarsi». E magari «con il nuovo anno si può pensare di mettere in pista una nuova stagione congressuale».

Sul lato centrosinistra, è evidente che i risultati non siano quelli sperati: «Un dato inferiore al 20% a livello nazionale non può essere soddisfacente - conferma il segretario provinciale del Pd, Davide Casati -. Rima-

niamo invece il primo partito a Bergamo città: questo premia il radicamento e il lavoro a livello di amministrazione». Enrico Letta ha già annunciato l'avvio del congresso nazionale (mentre si attendono indicazioni su quelli provinciali e regionali): «È giusto - aggiunge Casati - interrogarsi sul futuro di questo partito e sulla proposta che dovrà fare agli italiani. Un risultato così indica che programmi e idee non sono arrivati alle persone, o comunque non sono arrivati come convincenti».

Critico con le scelte del dem è Gino Gelmi, dell'Alleanza Verdi-Sinistra: «Abbiamo fatto un'operazione, che ha creato pure qualche mal di pancia, per metterci in coalizione con il Pd per contrastare il centrodestra sull'uninominale, ma questo richiedeva assolutamente di includere i 5 Stelle. Il compito del pivot nella coalizione era del Pd, che non l'ha svolto». Soddisfazione invece per il risultato dell'Alleanza, sopra il 3,6%: «E ci sono punti nella provincia di Bergamo dove il dato è più significativo. È un primo segnale di radicamento. Spero che adesso si ricomponga un fronte progressista in Parlamento».

Numeri crollati rispetto al 2018, ma superiori alle aspettative, invece, per il Movimento 5 Stelle: «Ancora una volta tutti quelli che ci davano per finiti sono costretti a rimangiarsi la pa-



Chiuse le urne, i segretari provinciali analizzano i risultati del voto

rola - rivendica il coordinatore regionale Dario Violi -. Anche in Lombardia, dove sapevamo che il dato non sarebbe stato comparabile al nazionale, registriamo una decisa tendenza di crescita rispetto alle ultime tornate elettorali». Il riferimento è alle amministrative degli ultimi anni, dove i 5 Stelle erano praticamente scomparsi. Anche in questa occasione, il dato orobico, intorno al 5%, è nettamente inferiore a quello nazionale. Ma per Violi «è una base solida da cui ripartire. Sono molto fiducioso, ci stiamo strutturando a livello locale». Violi respinge anche l'idea che i «cavalli di battaglia» dei grillini abbiano più presa al Sud: «Dobbiamo cambiare questa narrazione. Salario minimo, bonus 110%, snellimento della burocrazia, sono temi che toccano i nostri territori». Quanto alle alleanze per le regionali del 2023, «c'è un ottimo rapporto con il Pd lombardo - dice Violi - ma non posso ignorare che Letta ancora stamattina cercava nei 5 Stelle i colpevoli della sua disfatta. Se cambieranno condizioni e classi dirigenti, si valuterà».

Evidenzia le distanze Nord-Sud nel voto, il sindaco di Berga-

mo, Giorgio Gori: «Il Movimento 5 Stelle precipita al 5% a Bergamo, mentre a Napoli supera il 40%. È lo specchio di due società, di due Italie purtroppo sempre più divaricate. Nei prossimi anni questo sarà un tema ineludibile». Gori guarda poi al «bicchiere mezzo pieno» dei dati locali, evidenziando anche il risultato locale del «Terzo polo» e sottolineando come quest'ultimo e il Pd «siano a Bergamo i due pilastri su cui avviare la costruzione della coalizione che nel 2024 competerà per il governo della città».

Franco: invertiti i rapporti di forza

Esulta il consigliere regionale di Fdi Paolo Franco: «I bergamaschi ci hanno consegnato una grande responsabilità che dobbiamo tradurre in fatti concreti. Anche se i consensi ricevuti testimoniano una plateale inversione di rotta nei rapporti di forza storicamente registrati nei nostri territori, insieme agli amici della Lega e a quelli di Forza Italia ci sediamo al tavolo senza arroganza ma con il solo obiettivo di fare bene e di fare presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

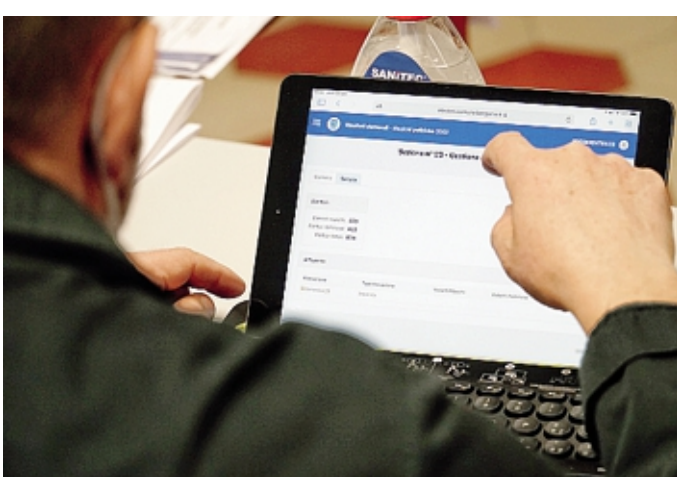
Terzo polo, l'esito nel capoluogo è il migliore d'Italia

Azione e Italia viva

A Bergamo il 16,65%: è il dato più alto tra le città. «Ma il "flipper" impoverisce la rappresentanza del territorio»

L'ambizione dichiarata erano le «due cifre». A livello nazionale non ci si è arrivati, visto che l'alleanza Azione-Italia Viva, frontman Carlo Calenda, si è fermata poco sotto l'8%. A Bergamo città, però, i numeri sono ben diversi: «Con quasi il 17% dei voti (16,65% alla Camera per la precisione, ndr), qui ot-

teniamo il risultato migliore in Italia tra le città capoluogo - commenta il segretario regionale di Azione, Niccolò Carretta -. Il dato lombardo e bergamasco in generale è eccezionale. Si capisce che c'è voglia di dare fiducia ai progetti, non sono voti "contro" ma "per" qualcosa. È un seme che vogliamo far crescere per il futuro». Carretta evidenzia anche che «il dato dell'intera provincia è di pochissimo sotto al 10%». «Questi ottimi risultati - aggiunge però - non sono sufficienti se parame-trati ad una legge elettorale che



su 9 seggi su base plurinomiale alla Camera ne assegna 7 a Brescia e soltanto 2 a Bergamo: un flipper davvero incomprensibile che cancella due seggi dei quattro disponibili, impoverendo la rappresentanza del nostro territorio». Quanto all'8% sfiorato a livello nazionale, «penso che arrivare a questi numeri con un progetto nuovo, messo in campo in piena estate, sia incredibile». Ora la collocazione, assicura Carretta, sarà «all'opposizione», mentre l'intenzione è di proseguire con Italia Viva, «un progetto politico unitario è

il nostro destino». Proprio dal lato dei renziani, anche Raffaello Teani evidenzia «il buon risultato a Bergamo e in Lombardia: le basi per lanciare il nostro progetto ci sono tutte. In regione l'altro registriamo risultati migliori di Forza Italia quasi ovunque». A livello nazionale, prosegue Teani, «non riusciamo a mantenere il governo Draghi, che era un nostro obiettivo. La proposta dei 5 Stelle era molto diversa dalla nostra, e in una parte del Paese ha avuto una risposta molto forte».

F. Mor.